

Tutti i diritti riservati – © Paolo Dorigo 2002-2003-2004

Capitolo 4.22

L'ESTIMATORE

(13.4.2004 colore non del tutto casuale)

Sembrava un amico, ma che non mi piacesse il suo viso è sicuro. Non me ne sarei accorto, e sarei già morto, di pazzia. Peccato per lui e per i suoi mandanti occulti, che fosse troppo curioso, maleducato ed assai permaloso. Peccato che odiasse le donne, puttane tutte meno sua madre e sua moglie anzi forse no ma che cosa importa. Peccato che avesse conoscenze, ma che prendesse l'avvocato dei pentiti Br veneziani pur essendo un sospettato mafioso, condannato per uccisione di tre suoi amici ma senza l'ergastolo. Peccato perché altrimenti questa infame storia forse sarebbe già finita da un pezzo. Peccato fosse considerato qualcuno a Roma, fino a scavallarsi un allontanamento da Voghera (dove la moglie arrivava a colloquio con i Digos veneziani) fino a Palmi, arrivando in aereo a Biella dopo solo un mese (ed un morto d'infarto cui aveva assistito preoccupatissimo).

Ogni cosa ha le sue regole precise e chi pensa di straviarle per far dimenticare le cose e stravolgere le sensazioni belle ed i ricordi puliti, significa che deve conservare un qualcosa che ha e che ha paura di perdere. Cos'ha un infame *di galera* pieno di soldi se non i soldi nascosti? E quindi se lo minacciano di togliergli tutto come mafioso cosa fa? O collabora direttamente oppure collabora di nascosto. E come può collaborare nel XXI secolo? Cercando di ingannare per bene delle persone in buona fede e così fornendo spunti e situazioni per costruire provocazioni servite in piatto d'argento *con pinoli* agli sbirri. Ovviamente avrà nascosto i suoi soldi all'estero, e non sotto lo zerbino in una botola in casa, come dice per depistarti mentre tu stesso che hai capito cosa sta facendo gli dici un mare di cazzate per capire che è lui che ha creato poi una situazione se si crea. Infatti eccoli, a due anni di distanza, ancora oggi, a ribattere su un mare di cazzate bevute da costui che si crede superfurbo, come cose vere. Peccato però che per due volte che lo volevo accoltellare, o che almeno ci stavo pensando, s'è inventato che aveva mal di pancia e se n'è scappato in cella, e che venisse all'aria solo il pomeriggio col montone quando pure c'era il sole, un bel montone, pieno di pelo, che teneva addosso anche in cella, disteso a letto ... Peccato perché ho saputo poi che quando andava in Veneto per motivi familiari o d'altro genere, godeva di dimenticanze amministrative notevoli, come la censura, e frequentava personaggi ben ambigui, come i fratelli Savi, poliziotti torturatori picchiatori bolognesi di mestiere, ed assassini per vocazione. Peccato che parlasse di cose strane quando non serviva, e peccato dicesse di esser stato di Lotta Continua a Venezia prima che io vi facessi ingresso nel 1973 (SIC), lui che è certo sempre stato "fascistone", peccato che quindi le spie che mi controllano il cervello, avessero verificato evidentemente che avevo idee poco buone su di lui, così avvertendolo con la sua microspia di andarsene dalla cella che c'era aria pericolosa. Quindi questo infame di galera se n'è stato, sin da quando l'hanno operato al setto nasale, con la microspia in giro per Voghera speciale a fare il contestatore, la vittima, il teatro, e sapendolo, e che sia venuto a Biella da noi compagni poco prima del G8... e tante altre cose... Perché se invece non ha questo microchip, è ancora peggio, e quelle due volte che è sfuggito era in malafede e timore, e comunque sapeva ciò che a me era stato fatto, e non me lo diceva !!!

Come quella parola "fadalico", che non conoscevo certo né stà nei dizionari, dettami migliaia di volte dai miei psiko-torturatori ipnotisti a Livorno, e che mi disse interrogativo, (al solito, mentre per darsi un atteggiamento stava buttato tra l'oscena vendicatività *d'alta classe* della modernissima razzista *Fallica* e l'arte patinata dei supplementi settimanali). L' "estimatore". Quello che ama l'arte, e collabora coi torturatori. Quello che ama l'arte, e vuole uccidere l'artista rivoluzionario Paolo Dorigo.

Peccato non mi piace denunciare i detenuti, non l'ho mai fatto. Ma gli infami collaborazionisti delle spie che mi torturano, come faccio a non dirlo ai compagni? Infatti già glie l'ho detto. E come faccio a silenziarlo dalle mie denunce, ora che ricordo tutto?

Paolo Dorigo, Controinchiesta su una operazione di controllo mentale totale nelle carceri italiane
del XX e XXI secolo, 7° e ultima edizione

Non posso, ho un dovere di verità ai compagni ed alla gente, se ciò che subisco è talmente pericoloso per tutta l'umanità da dover essere detto per forza di cose, e, come noto, sono in genere i malandrini pentiti a far parlare la gente di ciò che sa e arriva a fare il peggiore dei poteri. Sempre che sopravvivano e che si ravvedano di ciò che han fatto. Quindi non ho problemi. *È deciso.*

Capitolo 4.23

DIFFERENTI RELAZIONI SANITARIE STESSA OPERAZIONE CHIRURGICA 19-4-2004

AZIENDA OSPEDALIERA
di rilievo nazionale e di alta
specializzazione
C.T.O. - C.R.F. - M.ADELAIDE
Via Zuretti, 29 - 10126 TORINO
Tel. 011-6933.1
Cod. Fisc. e P.IVA n. 06817560011

Divisione di Chirurgia Plastica e
Centro Grandi Ustionati
Primario: Prof. G.Magliacani
Tel.: 011/6933425

All'attenzione della Direzione Sanitaria
Casa Circondariale "Le Vallette" Torino

COPIA "APPARECCHIATA" PER ME

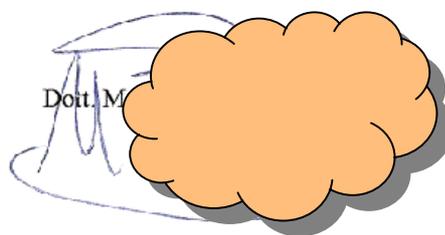
Relazione sanitaria sul sig. DORIGO PAOLO

Riporto' in data 4/1/1996 ustioni di 2° e 3° grado al volto, al collo ed agli arti superiori. Ricoverato presso codesto Centro Grandi Ustionati lo stesso giorno, fu sottoposto a terapia rianimatoria, a terapia medica e a trattamento fisioterapico routinario. Il 10/1/1996 fu sottoposto a intervento di Escarectomia ed innesti al collo ed all' arto superiore sinistro.

Il decorso e' regolare, gli innesti sono in fase di attecchimento, le restanti aree stanno andando incontro a guarigione spontanea.

Si ritiene utile, a partire dal 21 prossimo, trasferimento presso Reparto Detenuti dell'Ospedale Molinette dove il paziente verra' controllato localmente a giorni alterni.

Con osservanza

Dott. M


Copia consegnatami il 20 gennaio, dopo ripensamento del medico della operazione, che andò in ufficio a prepararne, con un senso di ammiccamento mi sembra che non capii, una copia senza le cose amministrative, disse. Dimentico poi della cosa, negò a mia madre 7 anni dopo telefonicamente di avermi parlato degli *squilibri elettrici cerebrali* che in conseguenza dell'incendio subito avrei potuto soffrire.

AZIENDA OSPEDALIERA
☐ rilievo nazionale e di alta specializzazione
C.T.O. - C.R.F. - M. ADELAIDE
Divisione Chirurgia Plastica - Centro Grandi Ustionati
- - - - -
Primario: Prof. G. Magliacani
Tel.: 011/6933425

COPIA UFFICIALE IN CARTELLA

Torino, 20 gennaio 1996

Trasferiamo in data odierna il Sig. Dorigo Paolo di anni 37, ricoverato al Centro G.U. in data 4.1.1996 per ustioni di II° e III° grado localizzate al volto, al collo e alle mani.
In data 10.1.96 fu operato di escissione tangenziale e innesti dermo-epidermici interi al collo ed alla mano sinistra.

Durante la degenza non si sono verificate complicanze.

Attualmente le condizioni generali sono soddisfacenti; gli innesti sono quasi completamente attecchiti, le aree di prelievo della coscia sinistra appaiono in rapida ripitelizzazione.

La medicazione e il controllo clinico del paziente verranno effettuati presso il Reparto detenuti dell'Ospedale Molinette a cura dei medici del Centro Ustionati, a giorni alterni.

- terapia medica:

Zantac 150mg 1 cpr la sera per 15 giorni;

Maalox 1 cucch. x 3 die

Persantin 75 1 co x 3 die

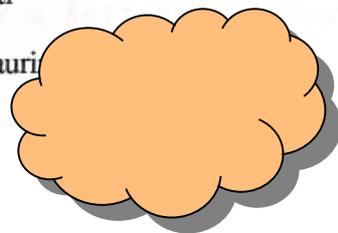
Halcion 0.25 mg 1 co la sera

Si allega fotocopia cartella clinica per documentazione.

Siamo a disposizione per quanto necessario (tel. 6933435 oppure 6933625)

Distinti Saluti

Dott. Mauri



Copia che ho reperito nella cartella del CTO raccolta in fotocopia autenticata dal mio tutore nel febbraio 2003, macante come 74 dei 110 fogli, dalla cartella clinica che visionai nell'istituto biellese e spoletino.

CENTRO GRANDI USTIONATI

Seduzione in limiti
Esami Hgb 13.9 Transaminasi normali x se resto in limiti.)
Docca: le lesioni del collo appaiono reattive si propone intervento x lesioni ulcerose

09.01.96 A clinica Fabianese
Accord 1° puntata intermedia -
Esp. in corso

CV. 14.15 Mer. 14.15.1996
P.R. ufficio

10/1

DORIGO Paolo a. - Data interv. 10/1/96

Cognome e nome
Diagnosi: Ustioni collo mani

Intervento: Escissione IDE ulcera

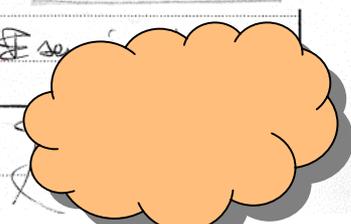
Operatori: Stelle

Descrizione: Escissione tangenziale demica collo naso su Emorbiosi x contatto.
Copertura con innesto libero prelevato dalla fossa su
Sup esame 4% (e copito)

ore 17.30 Postoperatorio regolare Es
controllo n.u.

e gli altri

DIREZIONE ASPR ALESSANDRIA
VISTO DILEG. SUB. DALETO
15 MAR 2003



Documento sparito dalla cartella sanitaria che visionai a Biella, che ho ritrovato nella cartella del CTO avuta in fotocopia dal mio tutore nel febbraio 2003. Se ne evince che l'operazione, iniziata alle 10, non si è conclusa alle 14,15 come riportato nello story board della stessa, ma apoco dopo le 17. Che è successo in quelle ore, o nelle notti in cui rimasi ammanettato dal 4 al 9 gennaio 1996 alla branda ? Chi installò le microspie sottocutanee dando inizio a questa infamia che sta rovinando da allora la mia esistenza ? Tanto da farmi capire solo ora la stupida e sospettosa frase di un detenuto che forse sapeva 2 anni prima di me di questa cosa: "allora era meglio se moriva quando si è bruciato", frase che non essendo comunicata a me [mi limitai a scrivere nella mia mente e nel mio cuore.](#)

Capitolo 4.24 LENTI A CONTATTO

Per quale motivo solo dal 1996 penso alle lenti a contatto ?

Nel '95 quando ne parlavo con un compagno con analoghi problemi di vista ed allergie, non mi interessava.

Probabilmente nell'ambito dell'individuazione dei segnali visivi da parte di questa massa di merdosi leggendo la mia mente, il fatto che fossi miope gli rendeva il lavoro difficoltoso in taluni momenti della giornata e comunque avevano meno precisione che con gli occhiali.

NON A CASO alla CR di Spoleto facilitano ai detenuti le operazioni al CCT di Perugia agli occhi per la correzione della miopia, presbite ed addirittura ASTIGMATIA, operazioni che sono peraltro anche incerte quanto ad effetti collaterali per danni conseguenti a talune funzioni visive.

Forse c'è qualcosa sotto ?

Un "passaporto" per l'infamia ed i vantaggi corrispondenti, da estendere ad altri, sempre nella tecnica di Frankhenmehier (operazione diabolica) del cercare nuovi "clienti", come propongono a me illudendosi che io accetti di gestire per loro una catena sessuale di vari detenuti inconsapevoli di essere così spiati ?

Oggi molti detenuti fanno le operazioni chirurgiche via laser ma in questo modo agevolano il passaggio dei dati via nervo ottico. C'è una sorta di maggiore tranquillità in costoro, dopo l'operazione, come fossero più rincoglioniti.

Prego gli esseri civili del futuro socialismo di cercare le tombe, le carte, le cose, delle persone responsabili di queste torture e ricerche, e di bruciarle al sole davanti a tutti, di cancellare l'ombra solo di un capello di ognuno degli "esseri umani" che lavorano e collaborano a queste cose inumane e degradanti, rinverdendo le tradizioni di Mengele e degli esperimenti nei lager.

So che passeranno decenni e decenni, forse centinaia di anni, e spero che questo lavoro resista in qualche cantina proletaria, in qualche nascondiglio rivoluzionario, in qualche baule di nonno onesto, e che questa mia preghiera agli Uomini ed alle Donne oneste sia esaudita, perché non so se potrò vedere la fine di questi infami.

Capitolo 4.25

ILLUSI - \$

I moventi dei banditi da strapazzo e fascisti che mi torturano sono, a quanto capisco dopo 2 anni di “trattamento” esplicito di tortura di controllo mentale ed 8 anni e mezzo di “trattamento” complessivo:

1. **Spionaggio ed arricchimento personale** mettendo in piedi una rete di ricatti, mistificazioni e calunnie sulla base delle conoscenze private e personali, politiche e professionali che il sottoscritto ha potuto acquisire, essendo molto particolare e ricca di esperienze la propria vita. **Arricchimento anche perché le risultanze scientifiche degli esperimenti condotti attraverso il controllo mentale sono certamente connesse a ricerche scientifiche di varie multinazionali o centri di ricerca connesse a chi questa tortura permette.** Non è detto affatto che si tratti di una ricerca solo sulla mia persona, **anzi le mie indagini carcerarie portano ad ipotizzare alcune centinaia di detenuti già con addosso microchip sottocutanei, molti dei quali inconsapevoli, ed alcune centinaia di suicidati per disperazione per questo motivo. Tutti quelli di una certa pericolosità sottoposti ad operazioni in anestesia totale a partire dal 1986.** Stranamente nessuno che dice di averli addosso, tutti ricattati e comperati, grazie anche alle stimolazioni sessuali.
2. **Colpire le Brigate rosse illudendosi di poterlo fare attraverso di me che pur essendone condannato non vi appartengo,** entrando “nella testa del terrorista”, come il titolo di un articolo della *giornalista* dei servizi, Marcella Andreoli, su Panorama.
3. **Tentativo (risibile e per questo folle** per la mia storia ma evidentemente troppo carico di significato per chi persegue la mia persona) **di fare di me un collaborazionista,** quali sono invece coloro che hanno collaborato nella detenzione a questo sistema di tortura e di tentativo di omicidio, allo scopo di legittimare le attività in questa denuncia descritte.
4. **Impedirmi di ottenere l'effettuazione del nuovo processo** relativo ai fatti per cui sono processo (sentenza 3.10.1994 Corte di Assise di Udine, Corte di Assise di Appello di Trieste 15.6.1995, Corte di Cassazione Ia sezione 27.3.1996, cassata dalla Commissione Europea per i Diritti dell'Uomo il 9.9.1998) che sarebbe dannosa sia per chi ha manipolato e mistificato l'istruttoria (pubblica accusa da me querelata) sia per chi ha interesse che per i reati di “mafia e terrorismo” non vi sia la possibilità di un “giusto processo”, sia per il governo italiano che ne avrebbe una pubblicità negativa verso l'alleato USA (oggetto del processo l'attentato alla base USAF di Aviano del 2.9.1993), sia per chi politicamente ha interesse a che io cessi ogni attività politica (che ho iniziato a 14 anni in “Lotta continua” e che non ho mai interrotto). Processo reso possibile dalle dichiarazioni a verbale e fuori verbali ufficiali, di Angelo Dalla Longa.
5. **Ostacolare il mio lavoro internazionalista** soprattutto quello delle traduzioni e documentazione sulla guerra popolare in Perù condotta dal Partito comunista del Perù, più noto come “Sendero Luminoso”, che porto avanti sin dall'inizio di questa carcerazione, perché questo partito dà fastidio a consorterie mafiose italiane che allignano in quel paese collaborando alla repressione ed al genocidio delle masse in lotta e che sfruttano il lavoro dei contadini e dei bimbi; L'Ejercito Popular de Liberacion, giustizia in strada le persone che si rendono colpevoli anche di crimini di sangue contro il popolo e per questo nelle carceri, specie da Opera in poi dove la mia cella era sempre aperta, questo tipo di mia attività, anche riferita alle lotte in Kurdistan e dei prigionieri turchi e palestinesi, mi ha creato dei problemi. Non a caso al culmine dell'inizio delle torture che denuncio qui, mi è stata sottratta numerosa documentazione sul Perù, nel carcere di Livorno, ed una cartina, dipinta a mano, di questo paese, che serviva ad un mio libro in materia, nel carcere di Biella.
6. **Ostacolare il mio lavoro di solidarietà in seno alla Piattaforma 19 giugno 1999** (dal 1999 alla fine del 2001, quando con altri prigionieri rivoluzionari ne sono uscito, dopo che

Paolo Dorigo, Controinchiesta su una operazione di controllo mentale totale nelle carceri italiane del XX e XXI secolo, 7° e ultima edizione

la iniziativa collettiva di sciopero della fame per i prigionieri turchi in lotta del dicembre 2000 aveva avuto l'adesione di solo poco più della metà degli aderenti), **e quello verso le prigioniere palestinesi di Neve Tirza** (appello della primavera del 2002) **e tra i prigionieri rivoluzionari europei con cui sono in rapporto.**

7. **Ostacolare la linea politica ed ideologica che con fatica ho costruito in questi 10 anni e passa di carcere**, a partire dalla mia scelta di proseguire al di fuori di qualsiasi organizzazione la mia militanza in carcere, **posizione che si dialettizza discriminantemente con il movimento marxista-leninista-maoista nel mondo oggi** (documenti del 3.4.2002 Tribunale di Bologna e del 14.5.2004 Tribunale di Livorno).

Dicono queste persone che mi torturano, quali ultime risorse, minacce e tentativi di ricatto onde farmi cedere, che sono fascisti malavitosi, che fanno queste cose perché è stato chiesto loro per cercare di costruire una immonda provocazione contro tutta la sinistra, fondata su campagne di provocazione che si estendono ai media e ad indagini giudiziarie. Dicono che a mio nome è stata versata una cifra spropositata (parlano di decine di milioni di €) su un conto cifrato da qualche parte, per farmi apparire un domani, dopo avermi fatto sparire sequestrato, una volta libero, come uno che ha accettato questi soldi in cambio di queste ricerche scientifiche.

Di seguito la "precisazione" che ho inviato al DAP lo scorso 15 giugno 2004 tramite matricola IP1 del carcere di Spoleto:

«DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

MINISTRO DI GIUSTIZIA

CARCERE DI SPOLETO dr.Padovani

MAGISTRATO DI SORVEGLIANZA DI SPOLETO

MAGISTRATO DI SORVEGLIANZA DI VERCELLI

Per conoscenza: Avv. Vittorio Trupiano Napoli

Avv. Emanuele Battain Venezia

Avv. Marina Prospero Bologna

Avv. Elettra Veronese Biella

Avv. Tommaso Sorrentino Cosenza

Avv. Giuseppe Pelazza Milano

dr.ssa Tullia Ardito carcere di _____

Oggetto: PRECISAZIONE E DIFFIDA in forma di reclamo art.35 O.P.

Il sottoscritto DORIGO PAOLO, nato a VENEZIA il 24.10.1959, residente a Spoleto, in sciopero della fame fino alla morte, per ottenere esami medici e perizia con sintonizzatore universale, colloquio con la dr.ssa Ardito, fine "trattamento" di controllo mentale cui sono sottoposto, operazioni chirurgiche necessarie a togliermi le protesi o microchip installatimi fraudolentemente in detenzione nell'unica operazione chirurgica in anestesia totale della mia vita, e

precisa a futura memoria

1. di non aver mai ricevuto in ambito carcerario né sociale alcuna contestazione di avere nature extrasensoriali tali da interferire con le radio delle forze di polizia;
2. di aver notato come nelle traduzioni si fa eccezione alla regola di non tenere accesa la radio durante i viaggi, e così in ambienti ospedalieri, da parte della custodia;
3. di non aver mai autorizzato ad avvocati altro che la gestione dei procedimenti penali in cui sono imputato, o le richieste di risarcimento per

Paolo Dorigo, Controinchiesta su una operazione di controllo mentale totale nelle carceri italiane del XX e XXI secolo, 7° e ultima edizione

ingiusta detenzione o per danni morali da diffamazione a mezzo stampa, in particolare di non aver mai autorizzato l'installazione nel mio corpo di non aver mai autorizzato, né delegato a terze persone, né a mia moglie da cui ero peraltro legato da separazione dei beni, né tantomeno ad avvocati, a familiari od a tutori, o medici chirurghi carcerari o di fiducia:

- Installazione nel mio corpo di protesi acustiche (4-10.1.1996 CTO Torino, con la consulenza del Ministero di Giustizia e/o DAP di allora e della facoltà di psicologia dell'Università di Padova)
- Iniezione di sostanze atte a trasformare funzioni specifiche per ricerche scientifiche in ambiente penitenziario
- Elettroshock via endovena (Giugno 2002 Livorno)
- Autorizzazione a trattamenti di "sostegno psicologico" di checchè natura, argomento a cui faccio riferimento tramite il mio psicoterapeuta dr. Alberto Regini consulente in Venezia del Ministero di Giustizia
- Autorizzazione a qualsivoglia "trasmissione sperimentale" via cavo o d'altro genere della mia carcerazione (stile "grande fratello")
- Autorizzazione a qualsivoglia ricerca scientifica sperimentale di natura psicologica, neuroscientifica, psichiatrica o di qualunque altro genere

Qualsiasi documento o pezza d'appoggio a cui le Vs. autorità, latitanti alle mie richieste, denunce e proteste, si "appoggiassero", è falso.

- Preciso di non aver MAI aderito alle Brigate Rosse, come risulta INVECE dalla schedatura ministeriale, alle quali sono stato sempre solidale ma nella diversità di linea politica rivoluzionaria essendo io stato al limite affine alla linea della Unione dei Comunisti Combattenti (detenzione 1987-1989), e di non aver quindi mai delegato nemmeno ai prigionieri delle BR alcuna decisione in mio nome, né a Novara né a Biella né in altri istituti (facendo a questo riferimento a proposito di una dichiarazione verbale ambigua del dr. Fragomeni nel novembre 2000 in udienza a Biella), e che la mia ideologia è quella di un prigioniero politico comunista sequestrato in barba alle leggi internazionali ed alle sentenze CEDU dal Vs. Stato, di ideologia marxista-leninista-maoista. **Si prega voler precisare questo aspetto agli uffici segreti che mi torturano con il controllo mentale onde delegittimarli alla loro infame attività.**

- Precisa che appare rilevante l'insieme di modalità con cui si è costruita la montatura con la quale mi si è perseguitato da parte della custodia biellese nel 2001-2002 in particolare, sulla base della mia non accettazione di forme di mediazione assai strane di cui non sono nemmeno a conoscenza di preciso, e che MOLTO AMBIGUA APPARE LA LATITANZA DELL'UGAP ALLA MIA RICHIESTA DI UDIENZA. E che analogo oscuro significato hanno le archiviazioni e gli insabbiamenti di cui alla Storia qualcuno un giorno dovrà rispondere, nelle Procure di Biella e Livorno.

- Preciso altresì che la condanna, unica, per la quale sconto detenzione, era male registrata in fascicolo (mancava la eliminazione della multa, che risultava 10 volte superiore al valore in sentenza, eliminazione poi apposta dopo mia istanza alla Corte d'assise di Udine).

- Preciso che mi risulta MANCANTE un fascicolo di documenti che nel carcere di Biella alcuni ufficiali ebbero a commentare pensando non li sentissi, marzo 2001: "tutto a posto, se lo scopre succede un terremoto"; di tale cosa ho contezza sulla base del VOLUME del fascicolo come ebbi a verificarlo a Sulmona nell'ottobre 2002 rispetto a quelli che vidi a Biella in due distinte mattinate nel 2001.

- Preciso di non essere stato autorizzato qui a Spoleto a consultare il mio fascicolo penitenziario dal direttore.

Mi riservo di chiedere non solo i danni morali per quanto patisco ed ho patito ma anche di rivendicare i diritti su OGNI COSA mi sia stata spiata avente natura artistica, letteraria, scientifica e carattere economicamente significativo.

Distinti saluti

Paolo Dorigo

militante comunista prigioniero 15-6-2004 >>

Capitolo 4.26 FREQUENCY – 22-6-2004

È il direttore di Spoleto nell'aprile 2003 che, enigmatico e superficialmente defatigante la questione della perizia con sintonizzatore (che mi concedeva IN CARCERE !!! con lo psichiatra se lo volevo, ove è inutile per il carico caotico di frequenze che pervadono le stanze e gli ambienti di questo castello degli orrori a gestione psicoanalitica, mascherato da bell'albergo "paradiso"), mi "consiglia" di vedere il film "Frequency – Il futuro è in ascolto" e, ad un allampanato ispettore dal fare stupito per la mia rabbia forse per la prima volta così chiaramente espressa a Spoleto dopo un anno di trattamento di tortura e rincoglimento, dato dalla TELEPATICA STRUTTURA CARCERARIA ITALIANA.

In realtà questo film non viene dato nel circuito televisivo interno perché con ogni probabilità ne danno un altro ad uso e consumo di un *circolo vizioso di potere* che mescola troppo una indagine ministeriale ai cazzi miei per potersi degnare di qualificare in maniera diversa dal codice penale (anche se stanno ben attenti, in genere ma non sempre, a non ripetere situazioni di crisi cardiaca e di ipertermia –che è mortale nel 50% dei casi circa, e che ho subito dal maggio 2002 al gennaio 2003–, il che mi ha permesso e mi permette per il periodico ripetersi di certi trattamenti ciclicamente di accusare di tentato omicidio chi mi tortura).

Questo film, dice un annuario di cinema, parla della possibilità di colloquiare tra un ragazzo e suo padre trent'anni prima, è imbastito sul tema della pluralità delle dimensioni temporali, un'altra delle cose che mi pare di comprendere ma che non conosco, a causa della mia colossale ignoranza in certe materie, dovuta ai pesi diversi che alle singole cose ho dato per una scelta, un punto di vista di classe operaia.

È singolare che un dirigente penitenziario di 9° livello (con delega ai servizi segreti) qui a Spoleto abbia, dopo il lager di Livorno e i casini che avevo combinato con 6 scontri fisici con guardie in due mesi e mezzo:

- Accolto con tutti i favori il sottoscritto, mentre il direttore sanitario mi proponeva psicofarmaci (luglio 2002), bloccandomi l'invio del primo reclamo al DAP (8.7.2002) per ritornare a Biella.
- Fatto effettuare una radiografia (SIC) per smentirmi meglio (luglio 2002).
- Permesso ad una dottoressa (dr.Perno) di raccontarmi balle circa l'inesistenza di una sala di radiologia con RMN in tutta l'Umbria, esame che si poteva fare solo su camion (agosto 2002).
- Permesso al direttore sanitario di sottovalutare l'aspetto audiologico del disturbo acufene, senza disporre immediatamente una impedenzometria in cabina acustica insonorizzata e di esprimere un dato falso nella lettura del referto di questo esame, una volta effettuato.
- Proposto al sottoscritto, più volte, un foglio bianco da firmare (!!!!!!!) per "chiedere i giorni di liberazione anticipata", che ovviamente ho rifiutato (aprile 2003 e maggio 2004).
- Dichiarato a dei parlamentari del PRC e Verdi in mia presenza che non tutto il trattamento qui all'EIV di Spoleto è sotto la sua supervisione in quanto è l'unico carcere d'Italia ove l'EIV dipende dal 41 bis (vuole liberarsi di me in maniera intelligente *non potendolo* fare diversamente perché questa, come mi disse un agente di matricola e vari compagni di detenzione, è una stazione a binario morto, ossia una Cayenna, per prigionieri irriducibili veramente). Ma questo appare francamente un po' ridicolo, anche se si sa che i GOM hanno campo libero. Spesso, ma non sempre, pare che le guardie che chiami, sappiano già cosa devi chiedergli.

Paolo Dorigo, Controinchiesta su una operazione di controllo mentale totale nelle carceri italiane del XX e XXI secolo, 7° e ultima edizione

Della situazione integrata tra servizi, interforze sbirresche, carceri e Ministero, con la copertura fredda e cinica del Ministro Castelli, comprendo nessi e connessioni solo dopo lungo tempo ed accurate indagini, esperienze e verifiche; dato che ho sempre considerato a partire dal maggio 2002 le cose che mi accadevano come allucinazioni e frutto di violenza fisica e psicologica attraverso strumenti radio e che non ho mai saputo prima che determinati fenomeni di spionaggio e provocazione nascono nelle carceri anche in Italia e non solo negli USA (di cui qualcosa avevo capito da certi film e certi documentari televisivi ma senza mai affrontare l'argomento prima del luglio 2002) con queste tecniche.

“Qualcuno” deve aver riferito di questo capitolo, così a giugno vengo ad avere copia del film in dvd; è un film interessante, perché rappresenta la pluridimensionalità fantascientifica del tempo, e quindi la “possibilità” di una modificazione della propria vita secondo scenari del tutto diversi dati da casualità minime, ovviamente “tra il bene ed il male”; il lieto fine d’obbligo del tipo di film, non distoglie la nostra attenzione dal “messaggio in codice” di queste persone malate e presuntuose che pensano di avere a che fare con dei “rei” da rieducare.

Capitolo 4.27 GUANTANAMO

Il marxismo-leninismo-maoismo al suo apparire in Italia tra gli anni 80 (adesione di Rossoperaio al MRI) ed il 1993 (documento dei Carc) è stato sempre ostacolato dalle teorie filsovietiche presenti nel movimento comunista in Italia, ed anche nelle carceri, come se l'URSS fosse ancora socialista dopo il 1953. Di tale concezione ignorante io fui preda per reazione antiamericanista, nel 1982-1983, ma me ne liberai grazie ai compagni che scrissero "I fatti e la testa" (ed. Rapporti sociali), quindi grazie all'apparire del MRI.

Per una sfortunata serie di "coincidenze storiche" mi sono trovato carcerato come prigioniero politico appartenente alle BR-PCC senza appartenervi. Per questo all'inizio mi sono disciplinato alle necessità politiche dei miei coimputati, quindi con il dibattito e le verifiche che ho potuto avere nel carcere speciale di Novara, ho iniziato a sviluppare un complesso teorico adeguato all'epoca ma coerente al testo di rivendicazione di Aviano, che ho condiviso come corretta espressione di analisi della situazione e della tendenza rivoluzionaria. Questo mi ha comportato dei problemi che mi hanno esposto molto maggiormente di altri ai colpi della repressione e della guerra sporca nelle galere, operata da parti dell'amministrazione penitenziaria e della polizia politica con l'ausilio di provocatori, fascisti, mafiosetti e pezzi di merda in quantità incredibilmente ampia, esponenziale alle lotte ed alle iniziative che come comunista ho portato avanti nelle galere sin dal mio arrivo nel carcere di Padova dopo l'isolamento bellunese (dicembre 1993), così come nelle passate carcerazioni.

Qui un elenco di ciò che ho ottenuto – determinato collettivamente ed individualmente:

- Raccolta firme sui diritti negati ai detenuti nella casa circondariale di Padova, luglio 1994, riportata nei media locali, che fu consegnata ad Emilio Vesce.
- Revoca appalto da parte del PRAP Veneto alla impresa del sopravvitto dopo raccolta firme (150 su 220 del giudiziario, così poche causa i frequentissimi trasferimenti di questo "carcere di transito") inviata a questo ufficio, casa circondariale Padova agosto 1994.
- Solidarietà espressa collettivamente ad un compagno colpito dalla repressione, fine dicembre 1995 carcere di Novara.
- Interessamento del Magistrato di sorveglianza relativo al reclamo per la sparizione di 16 lettere, Novara giugno-luglio 1996, iniziata subito dopo la partenza di mia moglie che era arrivata per colloqui interni (2 mesi) da Opera.
- Concessioni generi per le pulizie e spazio per attività sportive, Solidarietà ad un detenuto in sciopero della fame perché accusato di calunnia avendo denunciato la sparizione di una raccomandata; con lui poi faremo processare una guardia che patteggerà e sarà codannata per questo; Novara agosto 1996.
- Denuncia del settembre 1996 per la mancata consegna di una raccomandata di mia madre che comportò una condanna a 10 mesi di un agente di polizia penitenziaria nato a Catania, Daniele Nicosia, comminata dal Tribunale di Novara il 4.12.1998, durante il quale si svolse a Novara una manifestazione del Comitato 19 giugno per la liberazione dei prigionieri politici rivoluzionari, per sottrazione e distruzione di corrispondenza, che patteggiò la pena a 10 mesi per reati nei confronti miei e di un altro detenuto, ove ommettemmo per pietas umana di costituirci parte civile.
- Raccolta firma per l'apposizione delle reti alle finestre, Opera, marzo 1997, inviata a tutti i media ed autorità italiane, e pubblicata da varie testate, che causò una reazione spropositata del direttore Fabozzi con un rapporto al Prap e Dap che mi definiva un "aizzatore" come se i detenuti fossero cani.
- Denunce trasmesse per radio Onda d'Urto a Milano sul carcere di Opera, ottobre 1997-gennaio 1999, anche sulla situazione del centro clinico di Opera, 1997-2000.

- Concessioni di alcune rivendicazioni espresse dalla popolazione detenuta (finanche di oggetti della fornitura), Opera 1999.
- Libro bianco sul carcere di Opera, inviato a tutte le autorità ed organi di informazione, gennaio 2000, comprendenti tra l'altro un elenco di persone morte e suicidate in questo lager, tra cui le notizie relative alla ben strana "morte" di Mario Moro, che agenti mascherati giorno dopo giorno picchiavano sistematici nel secondo pomeriggio, uno dei sequestratori dell'imprenditore Soffiantini, nel centro clinico di Opera nel gennaio 2000. Tale episodio mi fu chiesto dall'avv. Pisapia alla fine di maggio 2000, di fronte ad un nervosissimo direttore Agazio Mellace nell'ufficio comando del II Reparto, se corrispondeva a verità, ed io, che avevo verificato le mie fonti e la corrispondenza del racconto con i dati oggettivi della sezione in cui si era svolto l'episodio (2° piano braccio destro) avevo risposto affermativamente.
- Denuncia dello strano "suicidio" di Pierluigi Piras, impiccato nella sezione nuovi giunti il 26.4.2000, dove era stato portato dopo che aveva protestato vivacemente per essere stato ingiustamente messo nella sezione "protetti" a causa del fatto che all'ispettore Scarpa non piaceva sopportare le sue proteste alle numerose e ripetute angherie nelle varie sezioni ove veniva continuamente spostato dal gennaio precedente (inizialmente era stato per alcuni mesi al II-4-B anche quando vi ero io); denuncia espressa a livello pubblico nella Piattaforma di lotta di tutti i detenuti del maggio 2000 (pubblicata, censurando tutto l'elenco dei suicidi che vi era citato compreso quello di Piras, su "Liberazione" del 21 maggio 2000, ed integralmente su "Foglio d'informazione dell'ASP" n.1 del giugno 2000, allegato 14) e di altri fatti di abusi su detenuti, Opera maggio 2000.
- Promozione dello sciopero per l'abolizione dell'ergastolo ed altre rivendicazioni, durato una settimana di blocco delle attività lavorative, culturali, scolastiche e ricreative, Opera maggio 2000.
- Proposta o partecipazione con messaggi di saluti a manifestazioni di sostegno a prigionieri sottoposti a vessazioni carcerarie, a Opera giugno 2000 e Biella, giugno 2001 e 2002.
- Manifestazioni di sostegno nei miei confronti, sino al sit-in al Ministero di giustizia del 28.2.2004 e ad altre iniziative pubbliche successive, per il rispetto degli impegni italiani sulla revisione processuale ed in relazione alle denunce di cui a questa querela-esperto.
- Pubblicazioni di articoli inerenti la situazione carceraria italiana, su vari organi di informazione alternativi, 1996-2004, principalmente "Bollettino dell'ASP", "Rossoperaio", "Resistenza", "Linearossa", "Su Gazetinu", "Senza censura", "Crocenera anarchica", ecc.
- Estensione al circuito EIV dell'autorizzazione al possesso di personal computer portatili in cella.
- Sostituzione sottoufficiale al casellario di magazzino, e concessioni inerenti biblioteca interna di sezione, ricezione pacchi in contrassegno che venivano rimandati indietro e mezzi della palestra inefficienti, Biella 2001.
- Protezione dalle curiosità extra mansioni di ufficio da parte di agenti di p.p., della mia corrispondenza, che veniva così consegnata sigillata per la censura, novembre 2001.
- Presa di posizione non completamente allineata sulle proteste del corpo di p.p. di Biella da parte dei consiglieri provinciali di Biella, febbraio-marzo 2002.
- Redazione in numerose occasioni di querele, reclami, denunce ed istanze ad altri detenuti in varie carceri, dal 1994 al 2004.

Tra questi problemi il fatto che a qualcuno non è bastato che io mi sia differenziato pubblicamente nel processo di appello di Trieste (giugno 1995) e che da allora abbia portato avanti

un percorso politico originale e contributivo al movimento comunista nel nostro paese, esprimendo anche in due altre occasioni il sostegno alle iniziative combattenti (e in una occasione anche genericamente ad azioni antimperialiste), ma sempre con i limiti politici imposti dallo Stato agli ostaggi.

Ciò che ad un certo punto certuni della borghesia paranoide italiana e del nord-est non hanno voluto accettare politicamente è l'esistenza e la dignità rivoluzionaria nel nostro paese, paese del "centro imperialista", a "capitalismo" tanto "maturo" da avere storie da medioevo dalla mattina alla sera tra le gambe e nella vita e nel corpo delle masse sfruttate ed oppresse, di prigionieri politici COMUNISTI.

Ora che mi sono definito e dichiarato esplicitamente dentro il marxismo-leninismo-maoismo in seguito ad un percorso politico più che articolato (descritto nella Rivendicazione del proprio percorso politico del novembre 2001 reperibile nel sito www.paolodorigo.it), posso chiarire anche a me stesso oltre che ai compagni che tale cosa dà molto fastidio e non solo allo Stato borghese.

Dà fastidio che i comunisti di avanguardia oggi nel mondo, la Rivoluzione, non stia tanto nelle forme di resistenza che nell'area mediorientale continuano ad esprimersi, né nei paesi del capitalismo occidentale, ma nella diffusione delle organizzazioni popolari antimperialiste (MUMBAI RESISTANCE ne è la dimostrazione più splendida) e nel fatto politico incontrovertibile che loro vogliono nascondere, che ci sono paesi in cui sono vincenti e perduranti le guerre popolari dirette dai Partiti comunisti maoisti.

Che beninteso gli assassini terroristi U.S.A. ed i loro pedissequi governi alleati della U.E. definiscono anch'essi, **con TOTALE torto storico**, "terroristi", esprimendosi al pari dei nazisti nel 1944 e dei loro pedissequi giornali quotidiani, le cui testate ancor oggi sputano sentenze analoghe sulle loro pagine.

Qual'è la forma più efficace per interrogare un terrorista? Jack Wheeler, ex consigliere di Ronald Reagan e fondatore della "Freedom Research Foundation", un'associazione che negli anni 80 servì da copertura alla Cia per il reclutamento di mercenari anticomunisti, lo spiega con parole semplici in un articolo pubblicato lo scorso 20 marzo dal *Washington Times*. Documento sconcertante, che abbiamo ripreso dal sito investigativo francese www.reseauvoltaire.net all'interno di un ampio dossier consacrato alla dottrina della tortura predicata dal Pentagono.

Nel 1995 la polizia delle Filippine catturò Khalid Shaikh Mohammed, un agente di al-Qaeda che aveva intenzione di dirottare degli aerei di linea: «Per interrogarlo impiegavano metodi antiquati, come nel film, spegnendo gli sigarette sui testicoli o spezzandogli le costole. Ci sono volute settimane prima che crollasse». Secondo Wheeler che riassume in poche righe il pensiero dell'amministrazione sull'argomento, il problema non è di natura etica. Le efferatezze subite da Mohammed «hanno permesso di salvare delle vite». L'unico criterio è l'efficacia, la quale si misura in termini cronometrici. «Come torturare in

modo che ci vogliono ore e non settimane prima della confessione». I sedicenti "steri della verità" non garantirebbero risultati affidabili: «Queste sostanze turbano notevolmente la memoria: l'interrogato parla ma non è in grado di pensare in modo appropriato».

L'ideale è dunque riuscire ad annichillire la volontà senza intaccare il sistema nervoso. Wheeler fornisce la soluzione: si tratta di associare un raffinato scanner cerebrale ad un'iniezione di una sostanza paralizzante paralizzante chiamata "succinile coline collide" (Scc), impiegata come anestetizzante veterinario e in grado di bloccare il sistema neuro-muscolare. Il metodo è laborioso, ma secondo i falchi è anche infallibile. I dettagli sono addirittura terrificanti: «Dopo l'iniezione di Scc il prigioniero è paralizzato e non può respirare. A quel punto gli viene applicato un respiratore per trattare le apnee del sonno. Un apparecchio che permette di dosare l'erogazione di ossigeno. Seguendo le indicazioni dello scanner si comincia con domande basiliche, del tipo "Sei musulmano?". Se mente, il respiratore viene spento. Esistono poche esperienze terribili come il senso di soffocamento. Dopo un periodo di apnea sufficiente a terrorizzarlo, il respiratore viene riacc-

so e il procedimento ripetuto altre volte. Nello spazio di una o due ore il prigioniero crollerà come un uccellino».

Putroppo non è finita qui, il trattamento prevede un corollario: «Una volta ottenute le informazioni - continua Wheeler - il nostro uomo verrà informato che sarà ucciso, il suo cadavere spalmato di grasso di porco e manipolato da diverse femmine in modo che non possa andare in paradiso». Lo scopo di tanto accanimento? Elementare: «Per vincere questa guerra bisogna terrorizzare i terroristi, devono sapere a cosa vanno incontro».

Un racconto che fa venire i brividi. Ma che, per Washington è prassi quotidiana, giustificata e rivendicata con inossidabile determinazione. Il rapporto tra l'amministrazione Bush e la tortura, dopo l'11 settembre si è del tutto fluidificato. Nell'assoluta indifferenza delle critiche provenienti da ogni parte del pianeta. Negli Stati Uniti, in un anno e mezzo sono state arrestate migliaia di persone, imprigionate al di fuori di qualsiasi legalità. Tutti musulmani ovviamente, per i quali il Dipartimento di giustizia ha in serbo una sorpresa: la costruzione di 600 campi d'internamento destinati al "nemico interno".

Danielle Zaccaria

(Liberazione del 7.5.2003, citato nelle Note al capitolo 1)

Nel trattamento di tortura e scansione mentale (i segnali cerebrali che ricevono li trattano come se la mia testa fosse dentro un cerebroscopio, scanner che gli americani usano a Guantanamo ed in altri luoghi di tortura, associati a sostanze come il SCC), all'interno della **loro progettualità controrivoluzionaria e di antagonismo al marxismo-leninismo-maoismo** che vorrebbe

determinare dentro di me un atteggiamento di differenziazione verso altri prigionieri politici (efficace tecnica del Mossad, come ripreso dal foglio del Comitato contro la repressione di Viareggio del 11 novembre 2003, nell'intervista ad un compagno palestinese del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina già prigioniero per 17 anni:

“tentano di mettere il prigioniero nella condizione psicologica di dubitare di tutto: dai suoi compagni, all'organizzazione, alla giustizia della lotta e degli ideali, fino alla sua famiglia”),

ossia quello che fanno inutilmente a me dal maggio 2002 a Biella e Livorno in particolare nel maggio-giugno 2002, raccogliendo però allora che ero sottoposto a stupefacenti, psicofarmaci e sostanze *particolari*, ogni sorta di pensiero, dal più allucinato al più ridicolo, conseguente alle loro infamie, insieme alle mie autentiche idee; con ciò, ***si comprende bene*** la mistificazione borghese che fa leva su elementi riconoscibilissimi di falsi moventi e di confusione tra cause ed effetti, in modo così marchiano da poter far pensare che ciò che si vuole produrre è proprio questo, ma da una posizione dichiaratamente rivoluzionaria anziché di Stato.

Questo tipo di miserabile tecnica inquisitoria utilizzata anche dal KGB, mi era stato rappresentato da un personaggio condannato per diffusione di segreti industriali al KGB, costituitosi di sua iniziativa dopo dieci anni di latitanza non ignota ai ROS nella CSI, e dopo pochi mesi infiltrato dallo Stato nella sezione biellese, che ho avuto modo di verificare (anche a posteriori dalla sua declassificazione avvenuta altrettanto repentinamente dopo solo un anno di EIV e pochi giorni prima dell'inizio delle torture contro di me), ipocrita e furbino, -tramite una corrispondenza di alcuni mesi, che ho avviato appositamente e deliberatamente sospeso con un minimo avvertimento-, per verificare il personaggio e dargli la possibilità di suicidarsi o pentirsi, **quindi, una volta passato al silenzio, dopo un'anno con altri 3 confidenti come lui, lo ho denunciato per connessione alle guardie della sezione EIV di Biella, a funzionari carcerari, a poliziotti, giudici, pm, ministri, ivi comprese le autorità degli USA, in genere a tutti coloro che hanno avuto responsabilità nella mia detenzione sin dal 4-1-1996, e alcuni anche prima, questa ultima denuncia è stata indirizzata per competenza territoriale a Torino.**

Parlava costui **all'aria** prima della sua declassificazione, di una forma di “triplo” interrogatorio, cioè un insieme di simulazioni e falsificazioni che sono concettualmente e scientificamente simili alle teorie psicologiche borghesi del falsificazionismo comportamentale. **Parlava all'aria anche insistentemente dell'esistenza di uno “scanner tridimensionale” negli USA che può essere fatto risalire oggi, dopo l'articolo di “Liberazione” del 7-5-2003, ad uno scanner cerebrale in uso alla CIA. Il 25 gennaio 2003 mi scriveva:**

“Potresti essere un fenomeno che percepisce ‘ultrasuoni’ cioè non quei suoni che viaggiano a una frequenza inferiore a quella udibile -16 hz-,” [la ipnosi è a 12 hz e dai 13 ai 30 hz si hanno le onde beta, relative alle attività da sveglia e in movimento] **“ma una ipersensibilità alla parola captata a distanza. Si è verificato di gente che sentiva suoni a km di distanza per una loro costituzione fisica. Pensa che venne chiuso un personaggio in una stanza era a 50 mt di distanza un altro in un'altra stanza chiusa leggeva a bassa voce, lui percepiva. Se pensi poi a microfoni direzionali, in genere sono per recepire quello che dici, non quello che ascolti. Pertanto dalle mie conoscenze posso assicurarti che infrarossi qui c'entrano ben poco.”** [...] **“Tu mi scrivi di mouse che girano al contrario lì possono essere subentrate tante cause, (una fonte di calore,”** [no] **“una lente,”** [no] **“un campo magnetico) che hanno contraffatto il segnale, che non debba sicuramente dipendere da te. Comunque a mio fratello”** [dirigente di una azienda ferroviaria milanese] **“ho chiesto di inviarmi uno studio sull'impiego degli infrarossi in tutti i campi [...]”** [mai arrivato, comunque ho accertato che il computer non è aggredito dagli infrarossi ma da altri sistemi, forse dalla mia stessa trasmissibilità radio].

Invece le tecniche del “gruppo di appoggio psicologico” che da un mesetto (dopo l’ultimo attacco più feroce -anche se certo non grave come nel maggio-giugno 2002 in cui ero anche drogato e oggetto di stupefacenti- dell’aprile 2004, in cui hanno fatto ogni sforzo per impedirmi di dormire per quasi una settimana) cerca di sostenermi nella ricostruzione della mia identità complessiva che ha subito e continua a subire attacchi pesantissimi con queste tecniche di controllo mentale, sono afferenti alla psicanalisi.

Però è da dire che in qualche modo le tecniche di “psicodrammi” e di ipnosi che sono state usate su di me quando mi coricavo e mi impedivano di prendere sonno tranquillamente (come facevo sempre prima della primavera 2002) tendono esse stesse ad essere vicine alla psicologia della Gestalt (psicanalisi, in Italia i seguaci di Cesare Musatti), mentre nei metodi di falsificazione paiono orientati alla psicologia americana classica ed alla psicologia sperimentale.

Detto questo, all’interno di queste tecniche di “interrogatorio” del pensiero (a cui spesso esterno offensivamente a voce alta in cella da solo per distanziarmi dal pensiero vincolato e forzato dal loro sistema di controllo mentale), la minaccia di portare il sottoscritto O IN ALTERNATIVA gli altri compagni biellesi (una sorta di gioco, o tu o loro !), nel lager di Guantanamo, è una follia ed una provocazione che questi fascisti solo apparentemente misteriosi, che conducono queste torture pensano molto erroneamente mi facciano impressione.

Infatti NON ESISTE DIRITTO DI GUERRA FUORI DAL CAMPO DI BATTAGLIA. Mentre esiste la Convenzione di GINEVRA.

E finchè nel nostro paese il governo resterà legato al carro dell’imperialismo americano, non vi è rischio che si debba fare una nuova resistenza SOLO contro un’occupante straniero che QUINDI GIURIDICAMENTE potrebbe avvalersi del diritto di ESTRADIZIONE.

In guerra, questi buffoni ed infingardi calpestatore della Costituzione italiana dicono, tutto è ammesso.

Verissimo ma il sottoscritto

- Non teme di andare prigioniero in alcun luogo del mondo
- Non teme di combattere per la rivoluzione proletaria
- Non ne teme le conseguenze

Tuttavia

• Rivendica i diritti per tutti i prigionieri compreso lo status del prigioniero politico

• Nega il diritto di presenza militare USA su suolo italiano

• Nega ogni dignità alla giustizia “speciale” italiana

• Si avvale della dichiarata “inequità processuale” del processo per cui è prigioniero

- Nega di aver mai accettato questo sistema di controllo e nega di aver mai sottoscritto alcunché a questo riguardo né tantomeno a riguardo di ricerche scientifiche fatte sulla sua pelle.
- Nega ogni dignità a chiunque faccia uso su altre persone di strumenti o sistemi di controllo mentale.
- Combatterà fino alla fine dei suoi giorni contro chi costituisce il Problema, cioè gli imperialisti, i torturatori, i traditori (che agevolano il lavoro dei torturatori).

Quindi perché minacciare me od altri di essere portato/i a Guantanamo se non perché questa tortura che subisco viene portata avanti da malavitosi e mafiosetti/e fascistoni/e che magari sono infiltrati nello Stato magari no, e che non hanno né cultura giuridica né politica né etica da poter simulare, come cercano di fare, di appartenere a chissà quale entità ?

Solo una spiegazione del genere potrebbe reggere.

Troppo stupidi altrimenti.

A meno che non si sia creato **un coacervo talmente impressionante ed aggrovigliato di interessi** (tra persone che sono altro da ciò che vendono come propria immagine, persone dello Stato che agiscono coscientemente ed altre che agiscono perché aggrovigliate, persone ricattate e persone abituate all'abuso ed alla "cultura" della violenza e della sopraffazione, compresa la violenza sessuale) da portare una situazione apparentemente tranquilla (spionaggio del sottoscritto sino alla fine del 2001) ad una più movimentata (inizio torture e tentativo di annientamento per mezzo anche di metodi "scientifici" come droghe e psicofarmaci, e forse elettrochock, maggio-giugno 2002) ad una più rilassata (gestione dello scrivente come "pazzoide" da scarcerare, dicembre 2002) ad una più incasinata (arresto dell'avvocato Trupiano perché le nostre denunce sono diventate pericolose), sino a quella attuale (situazione di guerra permanente in cui le denunce di tortura si cerca di archivarle anche se prevedono reati come tentato omicidio ed associazione mafiosa) in cui mi accingo a morire per vincere su questa infamia affinché altri compagni/e non abbiano a subire quello che sto denunciando e che molti/e altri/e compagni/e prima di me non hanno mai potuto denunciare.

Come mi disse un avvocato un po' troppo facilone per i miei gusti, eppure profondo in quell'occasione, "a volte per dimostrare chi si è occorre morire".

Solo che io sono già morto una volta, e rivissuto, il 4.1.1996 (attraversai una fase di premorte di un'oretta o due).

E questa lotta voglio condurla sino alla fine, possibilmente vivo.

Anche perché, se scoprirò che chi ha gestito e pensato questa cazzata vive e lavora in Laguna, volendo fare il processo del secolo o del millennio sullo stile del rifacimento del processo americano dibattimentale di Cappuccetto rosso e del Lupo, nell'ottobre 1989 o giù di lì in onore al nuovo cpp poi affossato, ma con una concezione del diritto del tutto opposta ed oscurantista, vorrei annegarli di persona nelle paludi.

Capitolo 4.28 - CICT CONNETTIVITA' INFORMATICA CREATA A TAVOLINO

Prima del 10.1.1996 ero un compagno che si sforzava di pensare bene e che non subiva malevolmente le provocazioni altrui, che gli entravano ed uscivano sen problemi, proprio perché la sicurezza che ho sempre avuto di me stesso e delle cose che ho fatto o meno, mi ha sempre dato quello “stato di grazia” per cui anche quando qualcuno perde le staffe mi sforzo di capire il perché.

In quanto alla base vi è un errore di fondo, il considerare i compagni tutti come me, ossia disinteressati alla carriera ed al potere, e attaccati alla verità.

Un errore che è stato alla base di una depressione che aveva anche altri motivi e che era anche datata in qualche modo al sentimento di impotenza che vissi nella primavera del 1992 quando iniziarono ad andare in onda certe immagini di lager nella Bosnia *croata*, e che successivamente andò avanti anche per motivi personali.

Un compagno –su cui i torturatori come su molte altre cose cercarono di speculare per farmi pensare male nel merito di una domanda infelice– mi disse con tranquillità che non dovevo preoccuparmi, che la depressione era il male del secolo. Ma si era a fine secolo, e quando lui se ne andò per molti mesi mi mancò il suo buonumore napoletano.

Tornando a come ero, quindi non facevo mai connessioni tra fatti e nomi ecc. ecc., tantomeno leggendo i giornali. E tra l'altro se leggevo di cronaca nera era solo per caso. Invece certe paranoie iniziarono a colpirmi, a farmi vedere ancor più gravi di quanto erano determinate dinamiche, con fenomeni politici di desolidarizzazione che portarono giocoforza data la mia resistenza a chinare la testa, a fenomeni di carcerite acuta collettiva; forse a causa delle trasmissioni subliminali tramite i citofoni in cella, di cui però nessuno mi aveva esplicitato bene qualcosetta. Di qui l'esplosione della depressione.

Dopo il 10.1.1996, ossia dopo l'innesto di apparecchi di ricetrasmisione nel mio capo in occasione di un'operazione chirurgica a Torino, usano il mio cervello in connessione pare con qualcosa che va oltre l'umana immaginazione. Sin dal maggio 2002 avevo l'impressione di un database in costruzione legato a ciò che pensavo, dicevo, leggevo, scrivevo, guardavo in tv, e di ciò resi edotte le direttrici ad udienza nel chiedere un'indagine inchiesta sulle guardie più infami.

Se questo tipo di strumenti sono usati nelle carceri scientificamente, è logico pensare che si usino tutti gli strumenti a disposizione: quindi le scritte sottotitolate del TG2, le fotocopie delle lettere, dei libri e dei documenti, fatte fraudolentemente dalla custodia e dalla polizia giudiziaria, cosa significano se non che c'è un sistema simil-giuridico che legittima questo tipo di montature? Quindi l'interesse dei compagni a ciò che facevo, senza che me ne accorgessi, era protettivo.

Ma non era protettivo per nulla perché se lo avessi saputo avrei seguito molto di più certi consigli.

Quindi il motivo per cui i compagni che sapevano di questa cosa non me ne hanno parlato era politico, non volevano farmi “pubblicità”. SIC. Come se il problema verso un prigioniero rivoluzionario che viene fatto oggetto di provocazione di Stato contro il movimento di classe ed a sua insaputa non sia quello che è contro TUTTI e non solo contro LUI e che quindi LUI non avrebbe alcuna difficoltà a comprendere la questione. Ma vi erano le divergenze politiche e le critiche del passato a certe posizioni, per cui “E chi è, il Presidente Gonzalo?” aveva proprio questo significato.

Quello che questi compagni non hanno capito, se non mi sbaglio nell'analisi e quindi se sapevano veramente di questo strumento di controllo, è che non dicendomelo hanno continuato ad agevolare il lavoro controrivoluzionario perché io ovviamente, non appartenendo al loro collettivo dall'aprile 1995 per scelta politica e di etica rivoluzionaria rispetto al loro attacco al centralismo DEMOCRATICO ed al diritto di ogni compagno sia di contribuire al bilancio complessivo delle situazioni critiche sia a conoscere i dubbi e le accuse a suo carico (XIX Congresso PCUS, 1952, cfr.

mia traduzione n°2004-8), ed essendomi accorto che qualcosa NON quadrava, per prima cosa mantenevo il mio comportamento per far loro capire che sbagliavano altrimenti me ne sarei andato volontariamente (E qui nessuno può dire che le mie azioni di aprile e maggio 2002 sono state fatte per andarmene perché invece sono state provocate dalla allucinante gravità di alcune provocazioni del potere), e per seconda ostacolavo il loro lavoro di spionaggio sulla mia attività politica verso altri compagni QUANDO NON ERA DISINTERESSATO INTERESSE ESPLICITATO NORMALMENTE da chi socializzava con me.

Quindi in ogni caso siccome il problema esula dalla mia persona ed è che NON SI DEBBONO POTER USARE ALCUNI SISTEMI DI TORTURA E SPIONAGGIO COME IL CONTROLLO DELLA MENTE DI UNA QUALSIASI PERSONA (anche Berlusconi o Hitler, se fosse, non meriterebbero un trattamento del genere ma solo una palla nella nuca dopo opportuno processo popolare, breve per la lapalissianità del loro comportamento e decisioni, e pubblico), LA BATTAGLIA che stiamo conducendo contro il controllo mentale e la lettura e scansione della mente è INELUDIBILE ED IMPLACABILE E TRAVOLGERA' "COME UNA DIGA IN PIENA" CHIUNQUE SI FRAPPONGA ALLA PUBBLICA VERITA' ALLA CLASSE OPERAIA ED AL POPOLO INTERO DELL'ESISTENZA DI QUESTE TORTURE.